

A causa del crescente impiego di combustibili fossili la terra sta diventando sempre più calda. Ciò comporta un pericoloso deterioramento degli ecosistemi terrestri che oltre ad aumentare la frequenza e l'intensità di eventi metereologici estremi, accentua la competizione per l'accesso al cibo, all'acqua e all'energia, da cui traggono origine immigrazioni, carestie, guerre, epidemie e conflitti sociali, con conseguenze disastrose per la vita e la salute dell'uomo

CLAUDE MONET
Primavera, 1872

Crisi climatica e servizi sanitari: cosa possono fare i medici

PER CONTENERE il riscaldamento terrestre entro 1,5°C rispetto all'era preindustriale, le emissioni di gas serra dovrebbero essere ridotte del 55% entro il 2030. Un'impresa ardua ma non impossibile, perché, come ci ricorda il Comitato Intergovernativo per i Cambiamenti Climatici delle Nazioni Unite (Ippc), sono oggi disponibili molte soluzioni, con sinergie e co-benefici promettenti (1). Bisogna, però agire in modo determinato, profondo e rapido in ogni specifico ambito di attività: energia, agricoltura, trasporti, industria, città, edifici.

Ovviamente anche i servizi sanitari sono coinvolti dato che essi generano il 5% circa delle emissioni globali di gas clima-alteranti, più o meno quanto contribuiscono insieme il trasporto aereo e navale.

In considerazione delle rilevanti ricadute sulla salute dei cambiamenti climatici, i medici dovrebbero svolgere un ruolo di leadership nella messa a punto delle iniziative volte a perseguire la neutralità climatica entro il 2050. In effetti quello che si può fare è tantissimo, riguarda tutti i livelli operativi e ogni ambito di attività. Di seguito sono descritte alcune aree d'intervento, con l'indicazione (in percentuale) delle emissioni ad esse attribuite rispetto al totale dei servizi sanitari.

GESTIONE DEGLI EDIFICI (10%): per riscaldare, raffreddare e illuminare le strutture sanitarie si consuma un'enorme quantità di energia. L'efficienza energetica degli edifici rappresenta, quindi, un buon punto di partenza per la decarbonizzazione del settore.

TRASPORTI, MOBILITÀ (14%): i trasporti del personale e dei pazienti, oltre ad emettere CO₂ sono anche un'importante fonte di inquinamento dell'aria. Occorre quindi promuovere il trasporto pubblico e favorire la mobilità attiva (a piedi o in bicicletta) con percorsi pedonali protetti, piste ciclabili e parcheggi attrezzati per monopattini e biciclette.

DIGITALIZZAZIONE E TELEMEDICINA (5%): i viaggi dei pazienti e dei loro accompagnatori potrebbero essere considerevolmente ridotti attraverso adeguate iniziative di telemedicina, anche in virtù dei benefici che esse comportano dal punto di vista del paziente, dell'efficienza e dei costi.

GAS ANESTETICI (5%): tra i diversi gas anestesio-logici il desflurano è quello di gran lunga più dannoso per l'ambiente, con un indice GWP (Global Warming Potential) pari a circa 2.500 volte quello della CO₂. In effetti, a parte poche eccezioni, il desflurano può essere sostituito con gas anestetici altrettanto efficaci, sicuri e meno dannosi per l'ambiente o adottando tecniche anestesio-logiche alternative: intravenose o neuroassiali (2).

RIFIUTI SANITARI (5%): l'impatto sull'ambiente dei rifiuti sanitari potrebbe essere contenuto attraverso iniziative finalizzate a diminuire la loro quantità, limitando l'impiego di prodotti monouso e mediante provvedimenti che favoriscano la raccolta differenziata e il riciclo, dato che l'85% è assimilabile ai rifiuti urbani.



ALIMENTAZIONE (6%): le emissioni generate dal cibo possono essere ridotte adottando regimi alimentari tendenzialmente vegetariani che sono anche più salutari per l'uomo. Si possono, inoltre, rivedere gli appalti di ristorazione, valorizzare i prodotti stagionali e locali, recuperare gli scarti, ecc.

MISURE CONTRATTUALI, PROCUREMENT (60%): gran parte delle emissioni attribuibili ai servizi sanitari sono generate durante le fasi di produzione, trasporto, utilizzo e smaltimento delle apparecchiature medicali, dei dispositivi medici, dei farmaci, del cibo e dei materiali di consumo. Sebbene il settore sanitario non controlli direttamente questo tipo di emissioni, è evidente quanto sia importante porre attenzione a ciò che viene acquistato, avendo cura di selezionare le aziende e i prodotti che minimizzano i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente.

FORMAZIONE, INFORMAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE: l'elemento chiave per costruire un sistema sanitario resiliente è acquisire la consapevolezza che l'emergenza climatica rappresenta una grave minaccia per la salute dell'uomo e del pianeta e che bisogna agire in fretta. Per modificare gli abituali comportamenti occorre poi che le persone sappiano cosa devono fare, siano in grado di farlo e ne abbiano l'opportunità. A questo fine le istituzioni sanitarie devono dichiarare il proprio interesse e realizzare un ambiente fisico e organizzativo che incoraggi gli operatori a dare il meglio di sé.

APPROPRIATEZZA DELLE PRESTAZIONI DI DIAGNOSI E CURA: solo il 60% delle cure è basato su linee-guida di riconosciuta efficacia, il 30% è inu-

tile o di scarso valore clinico e il 10% è addirittura dannoso (3). Il controllo dell'eccesso di prestazioni è considerata, quindi, una tra le più importanti misure di contenimento dell'impronta climatica dei servizi sanitari, oltre che un valido strumento per ridurre gli sprechi e migliorare la qualità delle cure. L'intervento più "green" è quello che non viene eseguito perché non appropriato. La letteratura scientifica è molto prodiga di esempi relativi al sovrautilizzo di prestazioni sanitarie e su questo tema, negli ultimi anni, sono state avviate diverse importanti iniziative internazionali tra le quali ricordiamo il progetto "Fare di più non significa fare meglio", conosciuto anche con il nome Choosing Wisely Italy (4).

BIBLIOGRAFIA

1. AR6 Synthesis Report: Climate Change 2023. IPCC, 23 march 2023.
2. White SM et al: Principles of environmentally-sustainable anaesthesia: a global consensus statement from the World Federation of Societies of Anaesthesiologists. Anaesthesia 2021.
3. Braithwaite et al: The three numbers you need to know about healthcare: the 60-30-10 Challenge BMC Medicine (2020) 18:102.
4. <https://choosingwiselyitaly.org>



ANTONIO BONALDI
Medico, Past President
di Slow Medicine